



**SEGRETERIA DI STATO  
TERRITORIO E AMBIENTE**

**Prot. n. 28913**

San Marino 12 marzo 2018/1717 d.f.R.

Spett.le  
**Segreteria Istituzionale**

-Sede-

Oggetto

**Trasmissione relazione illustrativa del Progetto – San Marino BIO**

Con la presente si trasmette la relazione illustrativa del Progetto – San Marino BIO.

Distinti saluti.



Il Segretario di Stato  
Augusto Michelotti

**REPUBBLICA DI SAN MARINO**

Contrada Omerelli, 43 - 47890 San Marino  
segreteria.territorio@gov.sm - [www.territorio.sm](http://www.territorio.sm)

T +378 (0549) 882 480  
F +378 (0549) 885265



**SEGRETERIA DI STATO  
TERRITORIO AMBIENTE  
E TURISMO**

## **RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO – SAN MARINO BIO**

La Segreteria di Stato al Territorio Ambiente e Agricoltura, alla luce dell'annunciata intenzione di favorire la trasformazione dell'agricoltura in particolare e dell'ambiente naturale del territorio della Repubblica in generale in **regime biologico**, si pregia relazionare al Consiglio Grande e Generale sul progetto di implementazione in biologico del sistema agricolo e conseguentemente di trasformazione alimentare di tutta la Repubblica di San Marino.

Di seguito sono descritti i capitoli pertinenti:

1. Contesto;
2. Obiettivi del progetto;
3. Approccio e ambito di progetto;
4. Risultati attesi;
5. Piano di lavoro;
6. Risorse e tempi di sviluppo prima fase.

### **1. Contesto**

La Repubblica di San Marino ha intrapreso da tempo un percorso di sviluppo del settore primario agricolo indirizzandolo verso la produzione con metodo biologico.

Questo orientamento si inquadra in un contesto mondiale in cui il trend degli ultimi quindici anni ha portato la superficie biologica mondiale a quadruplicare la propria estensione.

La crescita del biologico è particolarmente evidente a livello di domanda, guidando e indirizzando lo sviluppo del settore agroalimentare altrimenti in fase di decrescita.

A livello europeo il mercato del biologico continua a prosperare: i prodotti alimentari biologici sono cresciuti mediamente dell'11% l'anno dal 2010 al 2015, con punte del 20% nel 2015.

In Italia nel 2017 (dato AssoBio/Nielsen) le vendite di prodotti biologici hanno superato il valore di 1,27 miliardi di euro, in crescita del 19,7% rispetto all'anno precedente, unico settore alimentare che nel periodo di crisi in corso, vanta un così alto trend di crescita.

Gli elementi che muovono il consumatore medio verso i prodotti bio sono principalmente di 2 tipi, quelli tipicamente ambientali, sostenibili e legati ai processi produttivi e quelli ai fini salutistici:

- attenzione alla salvaguardia delle risorse ambientali;
- attenzione alla sostenibilità del metodo di produzione;
- attenzione alla qualità delle produzioni alimentari agricole
- desiderio di maggiore sicurezza: riducendo l'esposizione a residui di pesticidi e preferendo alimenti privi di organismi geneticamente modificati (OGM Free);
- preferenza di prodotti più controllati, unitamente ad una maggiore sfiducia verso i prodotti "convenzionali";
- allerta da parte degli esperti sanitari, in particolare pediatri e geriatri, sulla pericolosità residuale dei prodotti di sintesi e la conseguente necessaria riduzione di queste molecole chimiche negli alimenti.

L'interesse e il peso dello sviluppo del settore biologico, trovano riscontro nell'Unione Europea, nel Piano di Azione per l'Agricoltura Biologica come nelle politiche per la ricerca e l'innovazione promosse dall'Unione Europea con il programma HORIZON 2020 (Programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione).

Alcuni paesi europei (es. Danimarca) si stanno già muovendo da qualche anno nella programmazione territoriale, nella formazione e nello sviluppo di progetti in ambito biologico e commerciale con l'obiettivo di raggiungere la totalità della superficie agricola biologica entro i prossimi anni.

Tale orientamento si ripercuote nelle amministrazioni locali anche in Italia con scelte di indirizzo verso il biologico, come ad esempio in Emilia-Romagna, regione nella quale tutte le domande di contribuzione al metodo biologico presentate dalle aziende agricole con il PSRR (Piano di Sviluppo Rurale Regionale) sono state approvate e finanziate attingendo alle risorse economiche necessarie, non solo dal bilancio dell'Assessorato all'agricoltura, ma dal bilancio generale della Regione.

Diventa quindi urgente definire e rendere applicativo un quadro normativo per il settore biologico a tutela dei consumatori e delle imprese.

Sulla base di un confronto internazionale con casi comparabili (Danimarca, Buhtan e altri) emergono indicazioni utili per la definizione di un approccio per la Repubblica e tra queste citiamo:

- la realizzazione di politiche e linee guida innovative, sulla base di quelle UE e delle migliori esperienze internazionali, per la conservazione e la gestione ambientale, per l'agricoltura e per i sistemi di produzione alimentare;
- definire ed attivare un piano di sviluppo per le produzioni primarie comprendente azioni normative per la crescita dell'agricoltura biologica e delle sue filiere, supportate anche da idonee misure di sostegno;
- implementare programmi di formazione biologica per gli operatori del settore agricolo (agricoltori, trasformatori, servizi, etc);

- sviluppare programmi di formazione e informazione sulla salubrità del consumo del prodotto biologico; nelle strutture mediche e ospedaliere, soprattutto pediatriche e geriatriche;
- prevedere la stesura di programmi di educazione rivolti ai cittadini e ai giovani per aumentare la “consapevolezza sul biologico” e per sviluppare competenze specifiche nel settore biologico (e in quello della biodinamica);
- sviluppare iniziative di bio-turismo che facciano leva sulla trasformazione della Repubblica di San Marino in Stato biologico (in sinergia con il progetto San Marino 2030);
- promuovere il consumo delle produzioni biologiche locali nella ristorazione collettiva e nelle strutture alimentari di san Marino (mense scolastiche, aziendali, ospedaliere, ristoranti, negozi, etc.);
- supportare le realtà commerciali e più specificatamente la piattaforma di promozione delle produzioni locali (Consorzio Terre di San Marino) per valorizzare e commercializzare i prodotti bio nella UE e a livello internazionale;
- investire sulle infrastrutture necessarie per attuare il cambiamento e il passaggio al biologico.

A titolo propedeutico abbiamo fatto una valutazione sulle opportunità e sulle possibili criticità da considerare rispetto ad un programma di trasformazione in biologico della Repubblica di San Marino.

Nell’ipotesi di non avviare la trasformazione in biologico e considerando una serie di variabili di scenario abbiamo individuato alcune aree di potenziali criticità:

- Rischio di rimanere al passo non seguendo l’orientamento della UE nei propri piani per la ricerca e per l’innovazione (es. Horizon 2020);
- Mancata aderenza ai trattati e protocolli sottoscritti in materia ambientale dalla Repubblica di San Marino (es. Kyoto, COP21 e COP22);
- Riduzione di forza e impulso competitivo su diversi fronti economico – sociali.

Viceversa possiamo elencare una serie di potenziali opportunità legate alla introduzione del biologico, tra queste:

- Essere il primo stato in Europa (e forse nel mondo) a poter celebrare il risultato del 100% biologico;
- Sviluppare la produzione di prodotti biologici a maggior valore aggiunto rispetto ai prodotti convenzionali;
- Beneficiare dei vantaggi indotti dal settore primario in termini di miglioramento dei redditi delle aziende agricole;
- Contribuire ad una migliore sostenibilità ambientale (ad esempio: Impronta del carbonio – Carbon foot print e dell’acqua Water foot print);
- Favorire l’ampliamento della biodiversità (macro e microbiologica e la dotazione della sostanza organica nel suolo);
- Potenziale sviluppo di iniziative di bio turismo;
- Ridurre la residualità di molecole chimiche di sintesi negli alimenti, soprattutto a difesa delle fasce più deboli come i bambini e gli anziani.

Peraltro il percorso di trasformazione in biologico può fare leva su una serie di punti di forza legati al contesto interno:

- Ampia condivisione dell'importanza strategica di convertire la RSM in uno Stato al 100% Bio;
- Presenza sul territorio della Repubblica di San Marino di alcune realtà bio e biodinamiche;
- Alta sensibilità manifestata dai principali portatori di interesse: es. Consorzi, Cooperative e altre strutture associative;
- Esistenza di una piattaforma commerciale consolidata: "Terra di San Marino"
- Sinergia con il progetto San Marino 2030 (PRG);
- Favorevole quadro socio economico della RSM.

A completare il quadro dobbiamo elencare anche una serie di punti di debolezza che andranno affrontati e risolti:

- Quadro legislativo interno non completamente implementato per raggiungimento degli obiettivi del progetto San Marino Bio;
- Quadro legislativo interno non allineato con le principali normative mondiali: normative EU ed extra EU (mancano le normative di equivalenza e conseguente riconoscimento);
- Limitate risorse organizzative dedicate alle fasi di implementazione e gestione;
- Insufficiente adeguamento degli stakeholders (portatori d'interesse) interni ad un programma di implementazione biologica.
- Alcune criticità nell'accettazione del passaggio da convenzionale a biologico per alcune realtà produttive.

## **2. Obiettivi del progetto.**

Il progetto si focalizza sulle produzioni primarie e le principali filiere agroalimentari, oltre alla gestione dei territori demaniali e del verde pubblico.

Il supporto di consulenza delineato con questo documento risponde ai seguenti obiettivi:

Fornire un supporto volto a:

- Pianificare e definire le politiche necessarie a trasformare completamente le produzioni agroalimentari nazionali da un approccio convenzionale a un approccio biologico;
- Fornire conoscenze e strumenti operativi utili alla implementazione delle opportune politiche di trasformazione della Repubblica in Stato Biologico sia in ambito pubblico che nel settore privato;
- Coinvolgere nel percorso di cambiamento le diverse componenti di ciascuna filiera produttiva nella sua integrità;
- Collegarsi alle iniziative rivolte al ciclo dell'alimentazione e del turismo come definite dai programmi in essere della RSM con l'intento di generare valore complementare aggiunto;

- Orientare le scelte alimentari biologiche non solo nei consumatori (cittadini e anche turisti), bensì e soprattutto nella ristorazione collettiva finalizzata alle categorie deboli (scuole, sanità, ecc.).

Il programma di trasformazione biologica si rivolge, in ambito pubblico, alla gestione dei territori demaniali in generale, dell'azienda agricola UGRAA e delle aree verdi pubbliche.

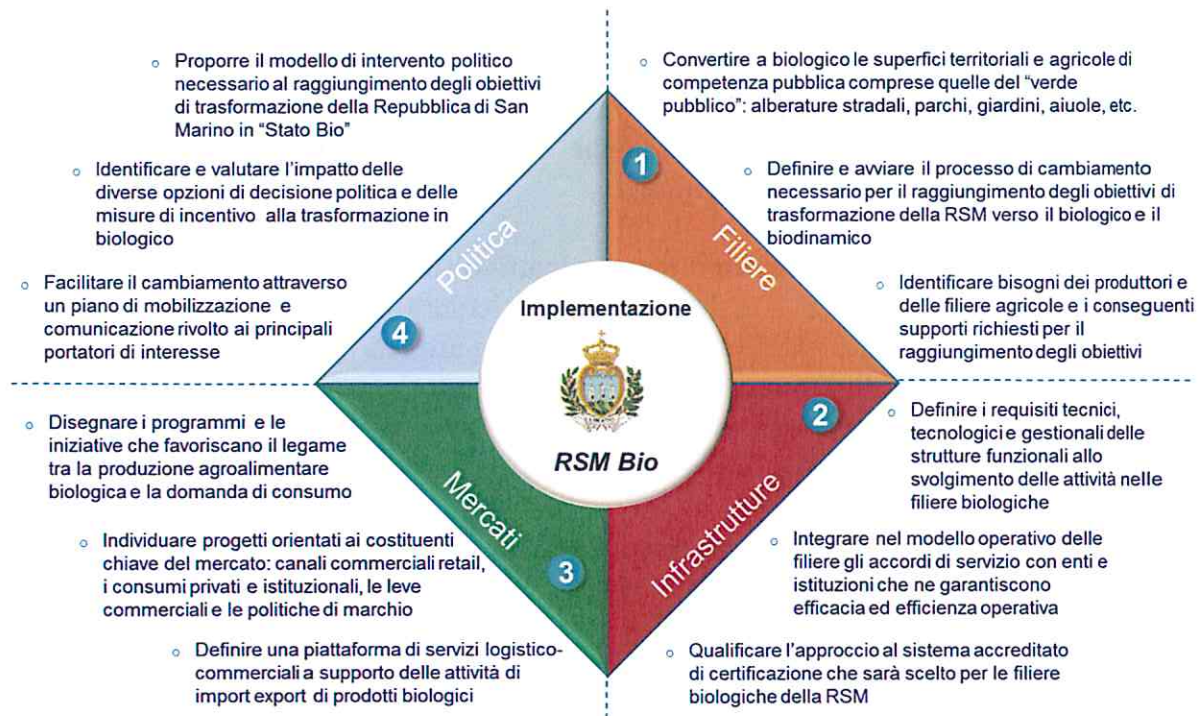
In ambito privato si concentra sulle seguenti filiere produttive:

Vitivinicola; Colture arboree da frutto, Olivicola, Cerealicola, Produzione di sementi, Zootecnica, Lattiero Casearia, da Carne, Miele, Uova bio.

### 3. Approccio e ambito di progetto

L'approccio proposto per passare allo «Stato biologico» si basa su una visione organica articolata in aree di lavoro ciascuna con priorità e obiettivi definiti:

1. area delle filiere produttive;
2. area delle infrastrutture;
3. area dei mercati;
4. area della politica.



Il programma di trasformazione da convenzionale a biologico si proietta su un arco pluriennale e un percorso di lavoro articolato in 3 macro-fasi. La prima fase che sarà realizzata nel biennio 2018 – 2020 è oggetto della presente proposta.

Nel biennio 2018-20 l'azione di progetto copre l'intero sistema delle aree di lavoro con priorità sulla Trasformazione delle Aree Demaniali, dell'Azienda Agricola UGRAA e del Verde Pubblico; e la trasformazione delle filiere annuali: Filiera zootecnica, Filiera lattiero casearia, Filiera miele e derivati, Filiera produzione sementi biologiche e i primi interventi su filiere pluriennali arboree e sulla filiera cerealicola.

Il ruolo dei consulenti, nell'ambito del progetto, si tradurrà nelle seguenti attività:

- Partecipazione alle attività di preparazione del progetto attraverso gli incontri e le interazioni con i diversi portatori di interesse;
- Formulazione e gestione del programma di progetto, e dei piani di lavoro relativi alla singole aree di intervento, con revisione e stato di avanzamento delle attività;
- Coordinamento e governo delle attività dei singoli gruppi di lavoro;
- Eseguire la raccolta delle informazioni e l'analisi dei dati necessari al programma di lavoro;
- Realizzare le attività operative previste dalle diverse aree di lavoro: incontri, workshops, etc.;
- Contribuire allo sviluppo degli strumenti di lavoro necessari nelle varie attività operative;
- Preparare e realizzare eventuali eventi di formazione;
- Attivare il monitoraggio degli indicatori di progetto;
- Fornire il migliore expertise e contributo di pensiero nello sviluppo di concetti e contenuti coerenti con l'intero programma e compatibilmente alla realtà sammarinese;
- Gestione della comunicazione e mobilitazione all'interno della organizzazione del programma.

Il programma prevede il coinvolgimento proattivo e coordinato di risorse umane assegnate dalla Repubblica di San Marino, in particolare nei ruoli di affiancamento al coordinamento del progetto, e nell'ambito di ciascuna area di lavoro. Tale partecipazione garantirà la formazione di personale sammarinese determinando una reale prosecuzione degli intenti progettuali e degli obiettivi che si sono proposti anche dopo la fine dell'ultima fase dell'intervento attraverso le competenze acquisite nel gruppo di lavoro.

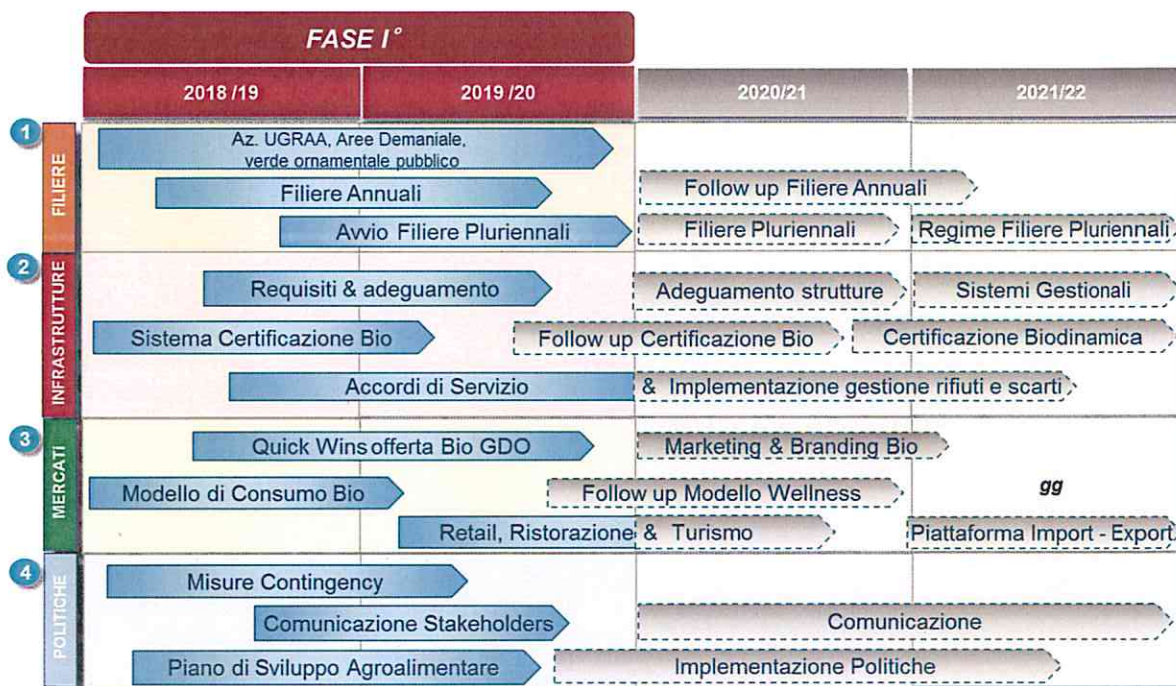
Queste funzioni saranno direttamente responsabili per la sfera di propria competenza sia nella fase di preparazione che in quella di definizione dei propri piani di azione.

#### **4. Risultati attesi**

Il principale risultato da raggiungere dal progetto San Marino Bio, consiste nel raggiungimento dell'obiettivo definito al paragrafo 2.

Inoltre come risultato si prevede di produrre un set di documenti che consolidino i contenuti sviluppati ed elaborati nel corso del programma previsto come “tabella di marcia”.

## 5. Piano di lavoro



## 6. Risorse e tempi di sviluppo prima fase

Il progetto RSM Bio prevede l’impiego di un team di 10 consulenti nell’arco del primo biennio, con il necessario mix di competenze ed esperienze.

Il programma sarà supervisionato dal Dr. Antonio Borri; parteciperà alle attività di coordinamento in qualità di Senior Manager Esperto del settore Biologico e Biodinamico il Dott. Carlo Bazzocchi.

Inoltre sono previste le seguenti figure:

- 1 Coordinatore di Progetto Senior;
- 1 Advisor Esperto del Settore Agroalimentare e Ambientale;
- 6 Consulenti Esperti di Filiera Biologica Agroalimentare e Sanitaria (di cui 3 sammarinesi da formare).

Il progetto nel biennio 2018-20, oggetto della presente offerta, sarà realizzato in un arco temporale di 24 mesi, con inizio entro aprile 2018 e termine il 31 marzo 2020 e si riferisce alla realizzazione della prima fase.



*Handwritten signature* 7



